

L'unzione degli infermi con l'olio benedetto dal Vescovo

Allo stesso modo per cui c'è un sacramento per rivelare la presenza del Signore nell'alleanza tra un uomo e una donna o nel perdono, c'è anche un sacramento per la situazione di malattia, o di vecchiaia. In queste condizioni l'uomo è messo di fronte ai suoi limiti, alla grande vulnerabilità. La "prova" difficile nasce dal paradosso tra il suo desiderio di immortalità e l'essere di fronte alla propria fragilità corporale. La presenza di Dio è attesa e invocata in questa situazione di fragilità e in modo particolare nella lotta che la persona malata conduce assistita dai suoi cari. Infatti la lotta contro il male è la malattia è al cuore della comprensione cristiana della malattia, poiché il male sotto tutte le sue forme deve essere combattuto. Gesù ha lottato contro il male, e le sue molteplici guarigioni ne sono il segno. Il disegno di Dio è la via in pienezza, e dunque il combattimento contro tutto quello che fa ostacolo a questa vita piena fa parte della missione della comunità cristiana.

La visita ai malati è nella visione cristiana arricchita di una dimensione sacramentale, il che significa che essa è portatrice di un senso nascosto per il visitatore e per chi è visitato. I malati sono persone, e non sono definibili in base alla loro malattia e alle loro limitazioni. E' realmente "Visitazione" far loro visita, è buona notizia di alleanza umana e condivisione della benevolenza divina; inoltre si stabilisce una profonda reciprocità tra chi è visitato e chi visita. Tale incontro diviene segno di un'altra presenza, che è al nostro fianco per apportare sostegno e conforto. La forza di Dio si dispiega nella debolezza. "Quando sono debole, è allora che sono forte" (2 Cor 12,10).

E' grazia poter riconoscere la presenza di Cristo. La persona che lotta contro la malattia potrà riconoscere questa presenza in tutti coloro che l'aiutano (il personale curante e quelli che prestano assistenza, il parroco, la famiglia, gli amici, la comunità): tutti potranno riconoscere la presenza di Cristo in colui del quale si prendono cura ("ero malato e mi avete visitato", Mt 25, 6).

Il Sacerdote, che è il ministro del Vangelo e dei segni della prossimità del Signore, è chiamato a tenere accesa la consapevolezza della presenza viva del Risorto. Il desiderio di guarigione e la fede nella risurrezione sono opera di Dio, e noi possiamo viverli grazie ai "segni" della fedele presenza di Gesù lungo l'intera esistenza, anche quando siamo minacciati dalla malattia e dalle sue conseguenze. Il "segno" dell'unzione ci conferma che la cura di Dio per noi ci libera dall'angoscia ed anche ci trasmette la fiducia nella remissione delle nostre colpe.

Dio cammina con l'uomo nella prova fino alla soglia della sua nuova nascita.